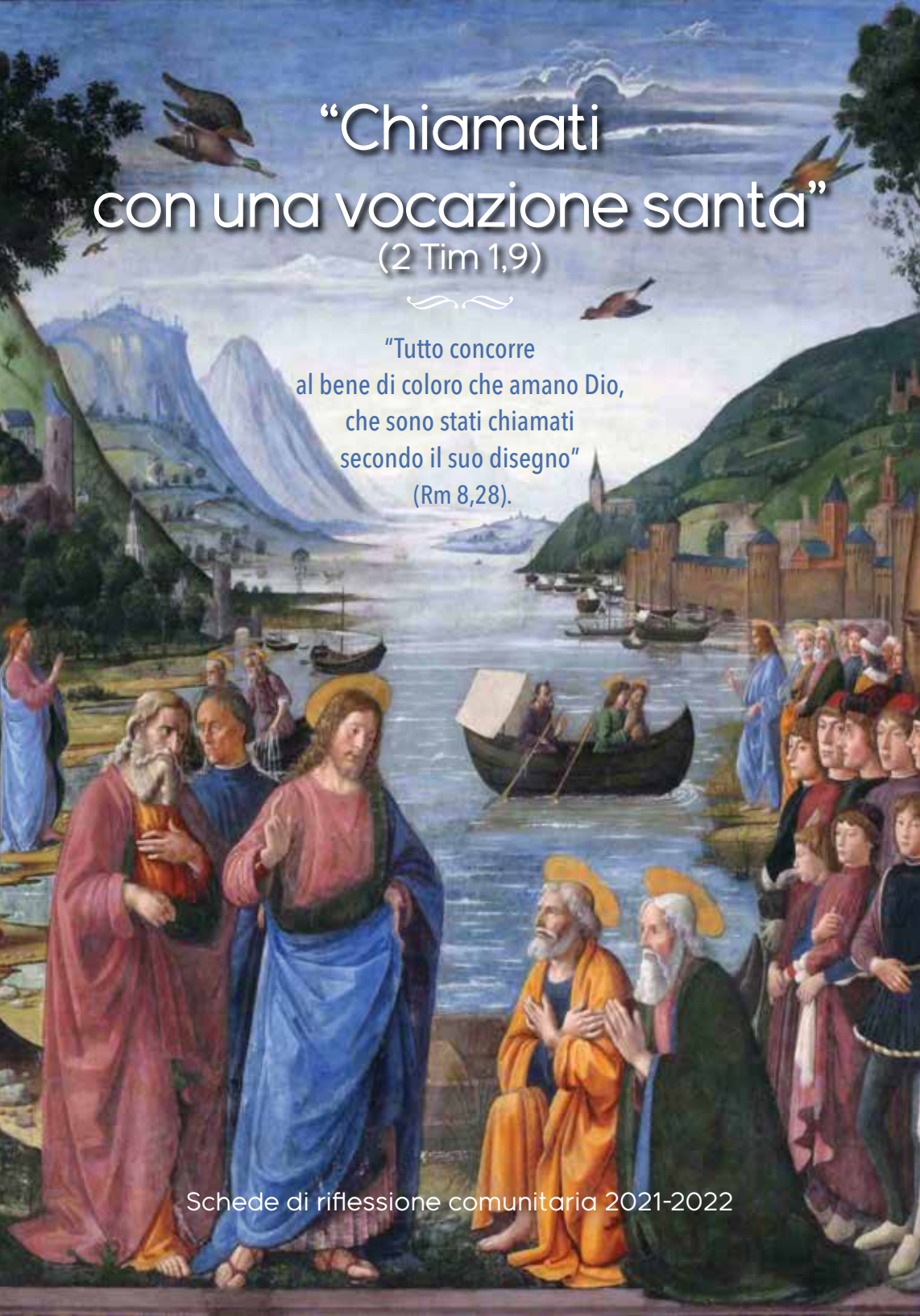




“Chiamati con una vocazione santa”

(2 Tim 1,9)

“Tutto concorre
al bene di coloro che amano Dio,
che sono stati chiamati
secondo il suo disegno”
(Rm 8,28).

Schede di riflessione comunitaria 2021-2022

In copertina: *La Vocazione dei primi apostoli*, 1481-1482, affresco (349x570 cm) di Domenico Ghirlandaio e aiuti, facente parte della decorazione del registro mediano della Cappella Sistina in Vaticano.

Presentazione

Roma, 15 agosto 2021

Carissimi Confratelli,

Le schede di formazione che avete ora in mano, possono essere considerate come una “edizione speciale”. Lo si noterà immediatamente, nel maneggiare il quaderno, che contiene, per esempio, un numero più ridotto di schede. Questo perché, come spiegherà meglio il Vicario generale, Don Oreste Ferrari, non volevamo interrompere la sequenza annuale di un importante sussidio di formazione della Congregazione. Pur dovendo dare priorità al “Quaderno Personale di Preparazione al Capitolo”, che avete già in mano e che, di per sé, è uno strumento di formazione continua!, è bene che ci sia anche questo sussidio, soprattutto perché dopo il tempo del “Capitolo personale” e del “Capitolo nella Comunità” ci sarà uno spazio di tempo fino al Capitolo Generale. Tale tempo può essere riempito con la riflessione intorno al sussidio, che vi presento, con il titolo: ***“Chiamati con una vocazione santa!”*** (2Tim 2,9).

Dal titolo si vede subito che il tema si collega direttamente all’**Anno Vocazionale Orionino**, convocato per celebrare i 150 anni della nascita di Don Orione. Le “vocazioni” sono il più bel “regalo di compleanno” che possiamo offrire al nostro Padre Fondatore: *“Se volete darmi delle consolazioni, datemi delle vocazioni”*. E non solo le “nuove vocazioni”, i giovani o gli aspiranti, ma anche la “nostra vocazione” già matura nel tempo e provata nella fedeltà e la “vocazione dei nostri fratelli di comunità” con i quali rendiamo visibile il mistero di comunione che ci lega a Cristo. Il Sussidio ci può aiutare, pertanto, a dare compimento a queste parole di Don Orione: *“Amatevi di grande e di divina carità tra di voi e poi ciascuno di voi si faccia cacciatore di anime e di vocazioni!”* (Scritti 32,16).

Il tema si collega anche all’argomento principale del Capitolo Generale. È un’opportunità in più per riflettere sulla nostra identità e sulla nostra vocazione di religiosi chiamati a *Gettarci nel fuoco dei tempi nuovi*. Pertanto, il Sussidio non ci distoglierà dal clima di preparazione al Capitolo. Anzi, ci confermerà in esse.

Oltre a ciò, le tre schede del sussidio di quest’anno ci possono aiutare a far memoria dell’avventura missionaria di Don Orione in America Latina. Mi ha fatto bene rileggere, tra tante lettere del 1921, scritte dal Brasile,

quella destinata al giovanissimo Domenico Sparpaglione. Era il 17 ottobre 1921. Don Orione racconta le sue attività missionarie: *“È dall’8 settembre che predico in portoghese; ieri che era domenica, ho predicato più volte; ho detto due Messe, una qui e l’altra a sedici km. di qui, dove giunsi alle dodici e mezzo, in un paese ove non c’è sacerdote. Tutta la gente stava aspettandomi e, quando mi videro comparire, si misero a sventolare i fazzoletti per la gioia. Erano là ad aspettare da tutta la mattina, povera gente! E la loro chiesa è uno squallore e mi venne da piangere, e sull’altare ho giurato ancora una volta al Signore di essere un buon sacerdote, vedendo tutta la fede di quel popolo abbandonato. (...) Fui a S. Paulo e quell’Arcivescovo mi pregò di prendermi cura degli Italiani emigrati al [quartiere] Braz, [dove] gli italiani nascono e muoiono senza avere il conforto della nostra Fede. Spero che la Divina Provvidenza ci aiuterà; io ho accettato: non potevo, non dovevo dire di no. (...) Cari miei figli, qui la nostra messe delle spighe d’oro abbonda ogni dì più, e il campo del lavoro, il campo della carità, delle anime, si allarga, ma le braccia sono poche! Fate presto a formarvi, fate presto a crescere, fate presto a venire!”* (Scritti 33,3).

Come è bello sentire il cuore missionario di Don Orione battendo forte quando è in mezzo al Popolo di Dio. Si vede che il contatto con la gente rinnovava la sua vocazione, rafforzava il suo entusiasmo pastorale e missionario, nonché il suo desiderio e il coraggio di offrire la sua vita e di spenderla per la causa del Vangelo. Anzi, non solo la sua vita, ma anche la vita di tutti noi che abbiamo professato di partecipare della sua Famiglia religiosa. Può accadere lo stesso con noi, se decidiamo di “uscire”!

Tuttavia: **“Fate presto a formarvi!”**. In questo appello leggo non solo un consiglio agli aspiranti, ai giovani chierici in formazione iniziale. Tenendo conto che la formazione è un compito che dura tutta la vita, il suo appello deve risuonare specialmente ai nostri orecchi.

Cari Confratelli, non mi resta che augurarvi un buon cammino di riflessione e di preghiera con questo Sussidio. Vi saluto fraternamente nel Signore e lascio l’ultima parola al nostro Fondatore: *“Io vi benedico tutti con l’amore di padre in Gesù Cristo e, nel suo Cuore, spiritualmente vi abbraccio, e vi pongo ad uno ad uno nelle palme della Madonna Santissima. (...) Iddio sia sempre con voi, cari miei figli!”*

Padre Tarcísio Vieira
Direttore generale

Introduzione

150 anni fa nasceva Don Orione. Con la sua vita, con il suo amore per Dio, per la Chiesa, per i poveri, per la Beata Vergine, ha saputo ispirare migliaia di persone a consacrarsi al Signore. Noi siamo tra di essi; siamo i suoi figli, gli eredi della sua Opera, i continuatori del suo carisma. Il futuro della Congregazione, oggi, è nelle nostre mani.

Sappiamo bene che in questa particolare epoca le famiglie religiose stanno vivendo un momento difficile dal punto di vista vocazionale; i paesi storici in cui sono nate e si sono sviluppate stanno mostrando una crisi vocazionale senza precedenti. È possibile che il Signore abbia smesso di mandare operai per la sua messe? Certo che no! Lui stesso ci ha invitati a pregare il “Padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”.

Per celebrare l'anniversario della nascita del nostro fondatore, il Direttore generale, Padre Tarcisio Vieira ha lanciato, assieme agli altri responsabili della famiglia carismatica, l'Anno Vocazionale Orionino. In tutta la nostra famiglia si stanno facendo iniziative, celebrazioni, incontri che possano parlare ai giovani di oggi, invitarli a riflettere sulla bellezza del seguire il Signore più da vicino. Ma non ci si può limitare a celebrare, non ci si può limitare a guardare all'esterno, come se il problema della scarsità delle vocazioni fosse semplicemente un problema di numero e fosse semplicemente imputabile alla mancanza di generosità dei giovani d'oggi. Papa Benedetto aveva detto, e Papa Francesco lo ha ribadito più volte: **“La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione”**. Se questo è valido per la Chiesa intera, è ancor più valido per noi che di essa siamo solo una piccola branca. Durante questo anno dovremo allora fare anche un lavoro “all'interno”, cioè una revisione seria del nostro modo di vivere da religiosi orionini, della testimonianza che diamo al mondo e che sembra non sia più così attrattiva. Per fortuna siamo anche nell'anno di preparazione al Capitolo Generale che con il suo tema **“*Gettiamoci nel fuoco dei tempi nuovi*”** ci chiede proprio di rivedere tutto il nostro essere e il nostro operare in vista di un rinnovamento per un apostolato più efficace in questa società sempre mutevole.

Le schede di riflessione comunitaria di quest'anno si pongono proprio in questa scia, per dare un piccolo contributo alla nostra riflessione.

Questo è un anno particolarmente impegnativo, con il quaderno personale di riflessione, il Capitolo della Comunità, il Capitolo Provinciale. Saremo bombardati di notizie, incontri, richieste. Eravamo tentati di dire: per quest'anno è sufficiente, lasciamo perdere le schede; le riprenderemo dopo il Capitolo. Abbiamo invece pensato di non interrompere la tradizione degli incontri comunitari di riflessione, ma abbiamo elaborato un testo più breve del solito, solo tre schede, ma comunque provocatorio. Esso ci chiede di fare un salto alle origini della nostra chiamata personale (come è nata la mia vocazione? Cosa mi ha spinto a donare la mia vita al Signore e a Don Orione?), per poi chiederci un ulteriore, rinnovato impegno a fare la medesima proposta ad altri, ricordando che, più che le parole, sarà efficace il nostro esempio di vita.

Le schede di quest'anno ci porranno delle provocazioni derivanti dalla vita di Don Orione e dalle parole di Papa Francesco per poi lasciare molto spazio al dialogo fraterno. Il tema affrontato, come ho detto, è la vocazione allora siamo invitati a raccontare la nostra esperienza. Il conoscerci meglio l'un l'altro ci aiuterà a crescere sempre di più nell'unità, ad essere più autentici, come singoli e come comunità. Ci aiuterà, inoltre, a mettere assieme i nostri sforzi nell'accompagnare altri nel loro cammino vocazionale.

Allora nell'utilizzare le schede siamo invitati a non soffermarci a raccontare la nostra storia, ma a leggerla in chiave di Provvidenza; Dio ci ha chiamati e ci ha condotti fin qui. Il mio passato diventa sorgente di energia per il mio oggi e per il domani della mia famiglia.

Come al solito alla fine di ogni scheda ci sono delle domande che hanno appunto lo scopo di fare da punto di partenza per la condivisione. Nulla ci nega di aggiungerne delle altre o di toccare altri aspetti forse omessi dalle indicazioni scritte. Ricordiamoci che i soggetti della riflessione sono la comunità e i singoli confratelli, e l'oggetto è il nostro rinnovamento per una testimonianza più attraente. Questo è l'essenziale e l'importante. Queste pagine sono solo uno strumento e un aiuto.

Come ben sapete è stato scelto un carattere di essenzialità perché non si vogliano proporre delle soluzioni ma degli stimoli di riflessione. La scheda la facciamo nella vita quotidiana. Questo quadernetto ci indicherà semplicemente il tema su cui concentrarci in ogni periodo e qualche testo di incoraggiamento.

Approfitto di queste righe per ringraziare i formatori dei quattro Istituti Teologici che abbiamo e che hanno collaborato quest'anno alla preparazione di queste schede.

Instaurare Omnia in Christo!

Don Oreste Ferrari
Vicario Generale

LA NOSTRA VOCAZIONE



La Famiglia Orionina ha deciso di dedicare quest'anno alle Vocazioni, in occasione del 150° anniversario della nascita di San Luigi Orione. Noi tutti siamo invitati a riflettere su come abbiamo accolto la nostra vocazione alla vita religiosa/sacerdotale.

Siamo invitati anche, a riflettere sulle tante persone che ci hanno aiutati non solo a conoscere la chiamata di Dio ma anche a rispondervi in maniera adeguata.

Siamo anche invitati a riflettere su come siamo chiamati ad essere strumenti di Dio verso gli altri per essi possano scoprire il progetto di Dio sulla loro vita e su come realizzare quel progetto. Non possiamo sfuggire al fatto che ci influenziamo a vicenda nel bene e nel male.

Chiediamo allo Spirito Santo, a Gesù Buon Pastore e a sua Madre Maria di aiutarci a diventare ispiratori per gli altri vicini e lontani nello scoprire i piani di Dio per ognuno di noi e nel realizzare quei meravigliosi piani.

CHIEDIAMO INSIEME IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

O Dio misericordioso,
in tua presenza, le menti sono illuminate,
invochiamo la tua presenza
in questo momento.

Tu che hai sostenuto la creazione
fin dal suo inizio,
sostieni anche noi nella nostra vocazione
alla vita religiosa nella Famiglia Orionina.
Vieni e guarisci la nostra fragilità.

Incoraggiaci a capire
che nonostante le nostre mancanze
Tu non ci abbandonerai mai,
ma ci inviti sempre a un impegno maggiore
di fedeltà alla vocazione che Tu ci hai dato.

Tu che hai ispirato il nostro fondatore San Luigi Orione,
ispira tutti noi suoi figli
a seguirlo con gioia, impegno
e massima sincerità di cuore.

Rendici attivi nel collaborare al tuo piano di salvezza
soprattutto in quest'epoca
in cui il creato è devastato da molteplici povertà.
Apri oggi e sempre i nostri occhi, fisici e spirituali,
per vedere tutto ciò che è disperso
ed essere pronti a riportarlo di nuovo a Cristo.

Riponi in noi un inestinguibile entusiasmo
per la salvezza delle anime,
l'amore per la Chiesa,
il rispetto e la difesa del Papa,
l'amore per la Madre di Dio
e la promozione della dignità umana. *Amen*



LA VOCAZIONE DI DON ORIONE



«Se le nostre madri non ci avessero inculcato fin da bambini il sentimento religioso con l'esempio e con la parola, non sarebbe stata alimentata in noi la vocazione. Il ragazzo imita quel che vede fare dalla madre, ripete quello che sente ripetere in famiglia... E se, di frequente, viene condotto alle funzioni religiose, ripete quello che vede. Ricordo che da bambino io prendevo l'involto di un sacco, nel quale mia madre metteva il fieno, e me ne facevo come un piviale...; ed i miei compagni tenevano i lembi e facevamo il giro del cortile cantando: Dòmino!... Dòmino!... E mia madre ne godeva... San Bernardino da Siena si compiaceva, quand'era ragazzo, di imitare i predicatori che aveva uditi e, contraffacendo la voce e i gesti, ne ripeteva i discorsi...; gli altri fanciulli stavano seduti all'intorno, mentre lui, fanciullo, predicava».

«Come nacque la mia vocazione di farmi francescano?... Vidi un frate che passava per il mio paese, modesto e raccolto, con la corona ai fianchi; ed io corsi da mia madre e le dissi: "Vado anch'io a farmi frate..." Fu per me un soffio di Dio... Sono i colpi della grazia di Dio. Egli mi disse buone parole, e quelle parole mi penetrarono nel cuore; una voce misteriosa si insinuò insistentemente nel mio animo. Quel questuante domandò a mia madre se mi lasciava andare a farmi prete. E fu quello un soffio caldo di Dio per me» (Spirito II, n.42, 48)

DAL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

(Esortazione Apostolica,
Gaudete et Exsultate, nn. 122, 125, 126)

122. Lungi dall'avere uno spirito inibito, triste, acido, malinconico, o un basso profilo senza energia, il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), perché «all'amore di carità segue necessariamente la gioia. Poiché chi ama gode sempre dell'unione con l'amato [...] Per cui alla carità segue la gioia». Abbiamo ricevuto la bellezza della sua Parola e la accogliamo «in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo» (1 Ts 1,6).

Se lasciamo che il Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita, allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4).

125. Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». È una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani.

126. Ordinariamente la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo, così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri. Il malumore non è un segno di santità: «Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo 11,10). E' così tanto quello che riceviamo dal Signore «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), che a volte la tristezza è legata all'ingratitude, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio.



PARLIAMONE INSIEME

- Posso condividere il mio ricordo della/e persona/e che mi hanno ispirato nella mia vocazione alla vita religiosa/sacerdozio? Come posso descrivere la sua ispirazione?



- “Uno dei tratti salienti della santità di Don Orione era il suo buon umore”. Nelle nostre comunità incoraggiamo e viviamo momenti sereni di relax? Quali effetti benefici portano questi momenti?
- Pur essendo consapevole delle mie debolezze, riconosco che posso anche ispirare gli altri a seguire Cristo più da vicino? Cosa dobbiamo fare insieme come comunità per essere più bravi a ispirare gli altri (quelli che incontriamo) a seguire Cristo più da vicino?

PREGHIERA FINALE

O Maria, Madre della Provvidenza, ti ringraziamo per la tua costante intercessione e la protezione che dai a questa tua Congregazione. Ti presentiamo oggi ciascuno di noi: guidaci sulla via del tuo Figlio.

Fa' che cresciamo nella fiducia in Lui. Nel gestire le nostre opere, aiutaci a confidare sempre nella Provvidenza di Dio di cui hai l'onore di essere Madre.

Facci rispondere positivamente ai bisogni di oggi, alle povertà sempre nuove. Aiutaci a dire sempre il nostro “sì” con entusiasmo anche in mezzo alle incertezze e alle difficoltà. Fa' che sappiamo modellare la nostra risposta al tuo “FIAT”.

Possiamo, per tua intercessione, essere figli santi, come ha voluto Don Orione, fedeli al suo carisma. Possiamo vedere in esso il cammino della nostra santificazione quotidiana e la via per raggiungere l'eternità, non solo per noi, ma anche per tutte le anime che ci hai affidato.

Tu che sei la Madre di Dio, aiutaci a scoprire che l'amore per Gesù è fondamentale per la nostra vita religiosa. Fa' che riceviamo il dono della fiducia nell'amore di Dio, forza nella nostra crescita nel carisma e soprattutto l'amore fraterno nelle nostre comunità.

Maria, Madre della Divina Provvidenza
prega per noi



LA PROMOZIONE VOCAZIONALE: MISSIONE DI TUTTI



Nessuno di noi nega l'importanza del lavoro vocazionale, ma a volte siamo tentati di delegarlo a qualche confratello o a un settore specifico della Provincia. Finché c'è un animatore vocazionale dinamico ed entusiasta – pensiamo – tutto è garantito e, certamente, le vocazioni emergeranno.

L'esperienza, però, ha dimostrato che le vocazioni non appaiono per magia e che la nostra Congregazione avrà futuro solo nella misura in cui saremo in grado di creare una cultura vocazionale capace di animare tutte le attività pastorali e apostoliche che svolgiamo.

Don Orione aveva un grande amore per le vocazioni e, per questo, fu coinvolto concretamente nel compito di ricercare e suscitare vocazioni. La sua testimonianza esemplare ci incoraggi ad impegnarci affinché ogni religioso orionino cresca nello zelo per la pastorale vocazionale.

CHIEDIAMO INSIEME IL DONO DELLO SPIRITO SANTO



Spirito di Dio,
 vieni ad aprire sull'infinito
 le porte del nostro spirito e del nostro cuore.
 Aprile definitivamente
 e non permettere che noi tentiamo di richiuderle.
 Aprile al mistero di Dio
 e all'immensità dell'universo.
 Apri il nostro intelletto
 agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.
 Apri il nostro modo di pensare
 perché sia pronto ad accogliere i molteplici punti di vista diversi dai nostri.
 Apri la nostra simpatia
 alla diversità dei temperamenti
 e delle personalità che ci circondano.
 Apri il nostro affetto
 a tutti quelli che sono privi di amore,
 a quanti chiedono conforto.
 Apri la nostra carità
 ai problemi del mondo,
 a tutti i bisogni della umanità.

Jean Galot

DAGLI SCRITTI DI DON ORIONE



«È per le vocazioni che è nata la prima casetta di san Bernardino: fu per dare alla Chiesa dei buoni sacerdoti: fu un palpito per la Chiesa, fu un pensiero per la Chiesa: ho visto che la Chiesa aveva bisogno di braccia di lavoro e di cuori pieni di carità e di sacerdoti non avari e non disonesti».

«Ho quasi 50 anni, ma, per la grazia di Dio, mi sento ancora valido e robusto tanto che posso lavorare benissimo senza ancora avere bisogno di segretario. Se sapessi però che, morendo oggi, dalla mia tomba, o dietro di me, sorgerebbe una vocazione, vorrei chiedere a Dio di chiamarmi tosto a lui: basta avere un sacerdote di più e più giovane di me, a cui trasmettere la croce e il Vangelo di Gesù Cristo, e un incarico: quello di andare a cercare vocazioni, nell'amore al Papa e alle anime». (Lettera del 5-VIII-1920; *L. I*, 229-233)

DAL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

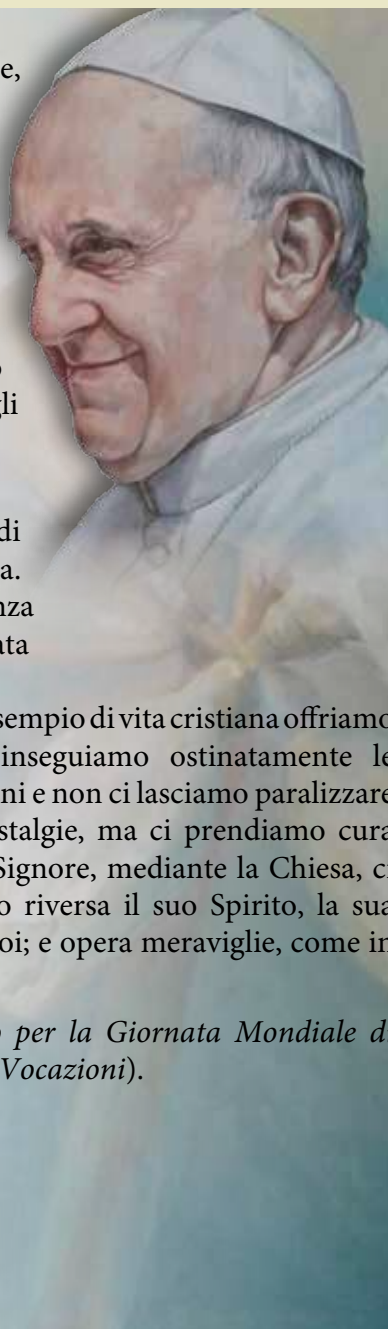
«Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato.

Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita.

È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di

Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in S. Giuseppe.

(58° Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni).



SCHEDA 2

PARLIAMONE INSIEME

- Don Orione ci ricorda che “la prima opera sono le vocazioni”. Quali iniziative abbiamo realizzato affinché la promozione delle vocazioni abbia davvero la priorità nella nostra vita?

- Cosa possiamo fare per creare o accrescere una cultura vocazionale negli ambienti in cui operiamo?



PREGHIERA

O Madre, Madre di Dio, Madre della Chiesa, in quest'ora così significativa per noi, siamo un cuore solo e un'anima sola: come Pietro, gli Apostoli, i fratelli, concordi nella preghiera, con te, nel Cenacolo (cf. At 1, 14).

Affidiamo a te la nostra vita, a te, che hai accolto con fedeltà assoluta la Parola di Dio e ti sei dedicata al suo progetto di salvezza e di grazia, aderendo con totale docilità all'azione dello Spirito Santo; a te, che hai avuto dal tuo Figlio la missione di accogliere e custodire il discepolo che egli amava (cf. Gv 20, 26); a te ripetiamo, tutti e ciascuno, “totus tuus ego sum”, perché tu assuma la nostra consacrazione e la unisca a quella di Gesù e alla tua, come offerta a Dio Padre, per la vita del mondo.

In questa tua dimora, a guardia della nostra Città e della Regione di cui sei da secoli presidio e decoro, noi ti preghiamo di guardare alla indigenza dei tuoi figli, come hai fatto a Cana, quando ti sei presa a cuore la situazione di quella famiglia.

Oggi, l'indigenza più grande di questa tua famiglia è quella delle vocazioni presbiterali, diaconali, religiose e missionarie.

Raggiungi dunque, con la tua “onnipotenza supplice”,
il cuore di molti nostri fratelli,
perché ascoltino, intendano, rispondano alla voce del Signore.
Ripeti loro, nel profondo della coscienza, l’invito fatto ai servi di Cana:
“Fate tutto quello che Gesù vi dirà”.

Noi saremo Ministri di Dio e della Chiesa,
votati ad evangelizzare, santificare, pascere i nostri fratelli:
insegnaci e donaci le attitudini del buon pastore;
alimenta e accresci la nostra dedizione apostolica;
fortifica e rigenera sempre il nostro amore per chi soffre;
illumina e vivifica il nostro proposito di verginità per il Regno dei cieli;
infondi e custodisci in noi il senso di fraternità e di comunione.

Con le nostre vite ti affidiamo, o Madre nostra,
quelle dei nostri genitori e familiari;
quelle dei fratelli che raggiungeremo con il nostro ministero,
perché le tue premure materne
precedano sempre ogni nostro passo verso di loro
e orientino costantemente
il cammino verso la Patria,
che ci ha preparato con la sua Redenzione,
Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Amen.

Giovanni Paolo II



LA VOCAZIONE NASCE PER ATTRAZIONE



Tutti noi ci ricordiamo di qualche persona che con il suo esempio o le sue parole hanno segnato per sempre la nostra vita. E noi? Siamo mai riusciti a segnare la vita di qualcuno?

Spesso preghiamo per le vocazioni, speriamo che i confratelli incaricati convincano dei bravi giovani, ma ogni giorno centinaia di giovani guardano a noi, vedono come viviamo, quello che facciamo e nessuno viene attratto a fare lo stesso. O forse un pensiero l'hanno fatto ma non hanno il coraggio di fare il passo decisivo perché non c'è chi li incoraggi o li accompagni. Se vogliamo che la nostra congregazione abbia un futuro, dobbiamo farci santi, ma sul serio.

CHIEDIAMO INSIEME IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo
fa riflettere lo splendore della tua gloria.
Vieni, Padre dei poveri,
vieni, Spirito generoso,
vieni, Luce dei cuori,
e fa riflettere lo splendore della tua gloria.

Tu, il consolatore perfetto,
freschezza meravigliosa,
fa' abitare in noi la pace.
Nel dolore sei riposo,
nella prova, forza,
nella tristezza, consolazione.

Luce benefica,
penetra nell'intimo del nostro cuore
perché ti siamo fedeli.
Senza la tua presenza, nell'uomo
non c'è niente di puro.

Lava il nostro peccato,
innaffia la nostra arsurà,
guarisci le nostre ferite;
piega la nostra rigidità,
accendi il nostro ardore,
raddrizza il nostro errore.

Concedi i tuoi santi doni
a chi si fida di te
e ti riceve nella fede.
Dona loro di crescere in te,
e perseverare nella salvezza.
Dona loro la gioia eterna.
Amen



DALLA VITA DI DON ORIONE

La testimonianza migliore dell'ascendente che il chierico Orione andava acquistandosi ci viene dalla penna autorevole del gesuita padre Vaccari: «Per quel primo anno di seminario - egli afferma - non potei conoscere il chierico Luigi Orione che di lontano per la barriera che la disciplina frapponeva tra ginnasiali e filosofi. Ma Orione brillò subito di una così viva luce che anche i lontani non si potevano sottrarre al suo splendore. Lo vedevo ogni giorno in cappella e mi rimane ancor viva dopo tanti anni l'impressione profonda che mi fece la pietà ed il fervore che traspariva da tutto il suo contegno.

Vedo ancora quel suo devoto raccoglimento, quelle sue genuflessioni a piombo, soprattutto la sua Comunione quotidiana (pratica allora del tutto isolata anche nelle comunità religiose) e dopo la Comunione il trasporto e i sussulti che non riusciva a contenere, gli ardori serafici che non poteva nascondere.

L'anno appresso - continua padre Vaccari - con il mio passaggio alla filosofia mi trovavo compagno di camerata con il giovane Orione, ma da principio (devo confessarlo) senza alcuna simpatia, senza attrattive per lui; di condotta e di tendenze ben diverse dalle sue, mi tenevo indifferente anzi riservato a suo riguardo. Però a poco a poco la costante e soave azione della sua virtù, della sua affabilità, della sua conversazione insieme gioconda e spirituale, mi guadagnò, mi conquistò, mi trasformò e a lui devo (quanto mi è dolce riconoscerlo!) quello che sono, cioè se porto questo santo abito, se servo a qualche cosa nella Chiesa di Dio.

Infatti, una delle spiccate caratteristiche della santità di don Orione era la sua giovialità che in quegli anni giovanili si mostrava anche più festevole ed espressiva. In quel volto sereno, da quegli occhi scintillanti, raggiava la gioia, dell'anima piena di Dio. Nelle ore di ricreazione egli era l'anima della brigata, rideva e scherzava nei crocchi, ovvero si aggirava con un gruppo di due o tre per i portici del cortile scorrendo vivacemente di studi o più spesso di spirito.

A rendere amena e attraente la sua conversazione concorreva oltre alla sua squisita carità e cortesia una cultura non comune. Non faceva pompa di sapere e nelle scienze filosofiche e naturali alle quali allora atten-

devamo non essendo suo compagno di scuola non mi feci, o non mi rimane l'idea di quanto avanzasse.

Ma ben ritengo netta l'impressione che mi fece d'una robusta formazione letteraria. Sapeva a mente e talora declamava con forza bei tratti di celebri oratori e si diletta specialmente degli scritti del cardinale Alimonda da lui conosciuto e forse ascoltato a Torino. Perciò la sua compagnia era comunemente gradita, desiderata; per la sua indole caritatevole ed allegra tutti gli volevano bene, anche quelli che non approvavano certi tratti straordinari ed anche eccentrici della sua vita. Negava ostinatamente ogni soddisfazione alla povera natura e per vincere anche le più innocenti ripugnanze fu visto praticare di quegli atti che solo si leggono nelle vite dei santi. Era innamorato della povertà e dell'umiliazione come il Poverello d'Assisi.

«I suoi più cari affetti erano la Croce, la SS. Eucarestia, la Madonna, il Papa; nel parlarne il suo cuore traboccava, il suo volto s'accendeva, la sua voce squillante si animava di insolito fervore. In quei tempi di acuto anticlericalismo pubblico, il giovane Orione si dava anima e corpo alla Chiesa e al suo augusto Capo, con la forza di una vera passione, con un trasporto che aveva dell'entusiasmo.

L'attaccamento al Romano Pontefice fu per tutta la vita una delle premienti caratteristiche di don Orione e la trasfuse nella sua congregazione; tale era già negli anni del seminario».

(Citazione da Don Sparpaglione)

Al. M. S. G. + Gesù

Amore e gloria di Dio, ed amore di Maria, S. Maria

I sottoscritti, Glicerio Orione Luigi di Gesù, e Vaccari Alberto, si danno il seguente appuntamento in Paradiso a piedi di Maria S. L. vdrà:

1.° Chi sarà subito più amore in causa prima.

2.° Chi sarà più santo.

*Glicerio Orione Luigi di Gesù
e Alberto Vaccari
Alberto Vaccari d. G. di G.*

DAL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO



In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Persino in parrocchie dove i sacerdoti non sono molto impegnati e gioiosi, è la vita fraterna e fervorosa della comunità che risveglia il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione, soprattutto se tale vivace comunità prega insistentemente per le vocazioni e ha il coraggio di proporre ai suoi giovani un cammino di speciale consacrazione.

D'altra parte, nonostante la scarsità di vocazioni, oggi abbiamo una più chiara coscienza della necessità di una migliore selezione dei candidati al sacerdozio. Non si possono riempire i seminari sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico. (*Evangelii Gaudium*, 107).

PARLIAMONE INSIEME

- C'è forse qualche aspetto della nostra vita comunitaria che offre una testimonianza non limpida alla gente?
- La gente ci vede felici, sereni, fiduciosi?
- È più importante adattarsi allo stile di vita della gente di oggi o dare una testimonianza profetica provocatoria?
- Cosa potremmo fare nella nostra comunità in questa direzione?



PREGHIERA

Beata sei tu, MARIA,
Vergine dal cuore infinito.
Intuisce con affetto di Madre
le segrete attese di ogni persona,
che cerca il senso autentico
della propria Chiamata.

Incoraggia con cuore di Madre
il profondo desiderio di ogni vita,
che sa farsi dono e servizio nella Chiesa.

Donaci la tua mano dolce,
quando la strada delle scelte
si fa ardua e faticosa.

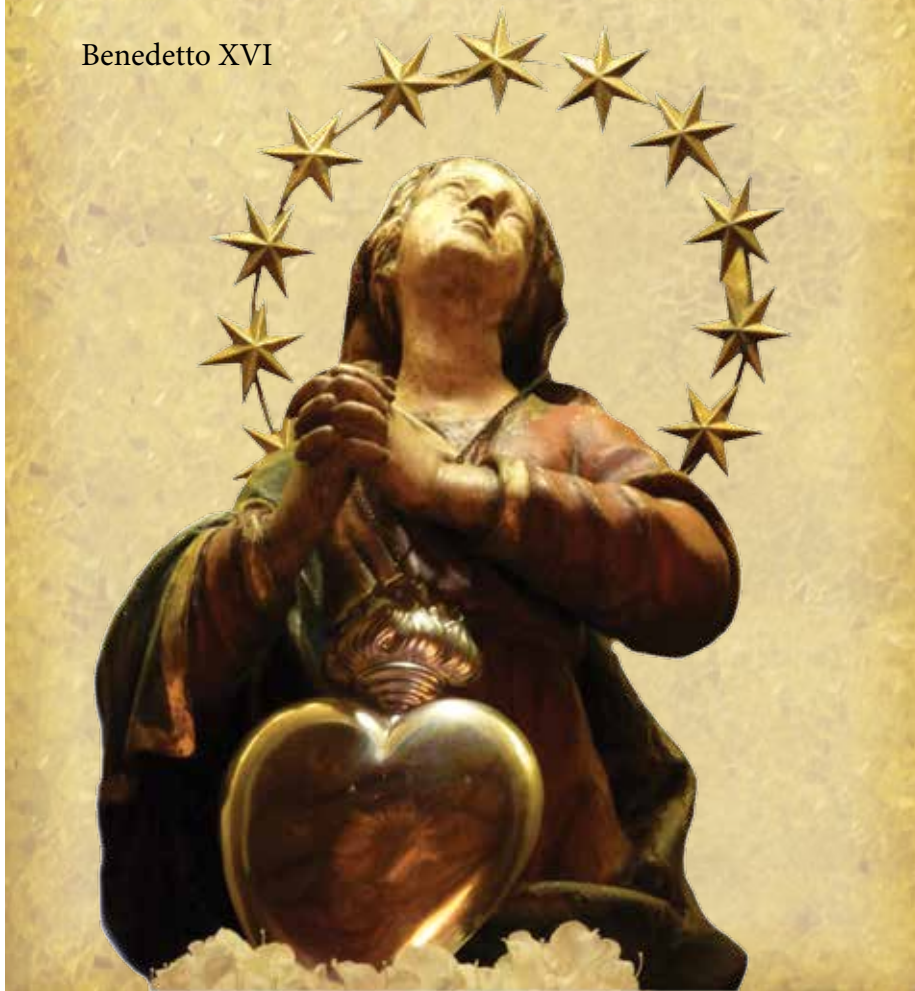
Donaci la tua fede trasparente,
quando il nostro cuore
è dubbioso ed inquieto.

SCHEDA 3

Donaci la tua preghiera fiduciosa
per capire,
per partire,
per servire.
Vergine Madre, semplice nel cuore.
Vergine Sorella, sostegno nel cammino.
Vergine Amica, infinito Sì all' Amore.

Intercedi per noi sante Vocazioni,
dono gioioso della Carità di Dio.
Amen!

Benedetto XVI





Piccola Opera della Divina Provvidenza
(Opera Don Orione)